

“L'ultimo nastro di Krapp”, monologo di Beckett, è una sorpresa e un mistero. Come i conti della Fondazione

Bob Wilson nella città-laboratorio

La star dell'edizione 51 del Due Mondi prova il suo spettacolo al Melisso

di ANTONELLA MANNI

Dalla Fondazione Festival dei due mondi non trapela ancora nulla riguardo ai risultati dell'edizione numero 51 del Festival ma se il bilancio economico della manifestazione si fa attendere, qualcosa si muove invece al Caio Melisso e attorno alla prossima edizione del Festival. Bob Wilson, il regista americano che è stata la star dell'edizione 51 e che è legato a Spoleto anche nei prossimi due anni, è tornato a Spoleto in questi giorni per riallestire “L'ultimo nastro di Krapp”, monologo di Samuel Beckett che il regista ha già presentato in prima mondiale nel settembre scorso al Grand Théâtre du Luxembourg insieme a “Giorni Felici” con Adriana Asti e che, insieme a quest'ultimo, verrà riproposto nel programma della prossima edizione del Festival.

Fino al 18 novembre, perciò, il piccolo teatro che si affaccia su piazza del Duomo sarà off limits e le prove top secret. Solo agli allievi dell'istituto statale d'arte sarà concesso, l'ultimo giorno, di incontrare il monumentale regista americano e di assistere ad una sua rappresentazione. Per il resto non è dato sapere i motivi di questa presenza: che Bob Wilson stia già preparando lo spettacolo in vista dell'edizione 2009 del Festival? Sembrerebbe un po' in anticipo. Di certo, per chi avesse qualche dubbio, non si tratta ancora dei laboratori teatrali prefigurati al suo insediarsi da Giorgio Ferrara. L'assessore alla cultura Giorgio Flamini conferma che la richiesta di poter utilizzare il Caio Melisso per provare la pièce è arrivata dagli uffici della Fondazione Festival: «Questa presenza –spiega-

rientra nell'ottica di creare un continuo scambio tra compagnie teatrali e città, in un rapporto di dare e avere: questa volta il Comune offre il teatro e in cambio ottiene una occasione di crescita per gli allievi dell'istituto d'arte che potranno incontrare un grande regista». Pochi giorni fa era successo con lo spettacolo di Cinzia Leone, riallestito con una regia sperimentale al Teatro Nuovo e poi presentato al pubblico: «Al di là dell'attività specifica del Festival –continua Flamini– la città si sta proponendo come laboratorio: qui sono nati già diversi spettacoli che stanno trovando altri palcosce-

nici in altre città. Un esempio fra tutti: il “Piccolo diario” di Leoncillo Leonardi, prodotto per la Galleria comunale d'Arte Moderna interpretato da Andrea Giuliano con la regia di Anna Leonardi e che verrà ‘esportato’ nei prossimi mesi alla Galleria d'Arte Moderna di Roma». Una buona notizia, certo, anche se non scalfisce il rammarico per le due ultime produzioni dirette da Bob Wilson: andate in scena in prima mondiale a Bruxelles e non, come sarebbe stato auspicabile, nella città del Festival.

